

di Isabella Padoan – V° anno Istituto Marelli – Dudovich di Milano

Durante un normalissimo giorno di scuola, il preside e il vicepresidente hanno visitato tutte le classi per augurare un buon inizio dell'anno scolastico. Quel giorno, il vicepresidente, oltre ad augurare un anno positivo, mi ha riferito che ci sarebbe stata una grande opportunità per me, ovvero il Jobday. Nei giorni seguenti mi è stato spiegato dove e quando si sarebbe svolto e ho iniziato ad immaginarmi come sarebbe stato il posto, come sarebbero state le persone e soprattutto ho pensato a come dovevo parlare e comportarmi. Sono abituata ad immaginarmi situazioni e conversazioni e a volte queste avvengono davvero, ma questa volta no. Mi hanno riferito che il posto in cui andavo a fare il Jobday era lo studio di una ex modella/indossatrice, Laura Morino, che ha creato una società di organizzazione eventi. Io inizialmente ho pensato *“Ma cosa c'entra l'organizzazione di eventi con quello che voglio fare io nella vita?!”*, ma ci ho riflettuto e come tutte le cose che si fanno e che accadono nella vita servono a qualcosa, o comunque è sempre un'esperienza in più rispetto agli altri. Laura Morino, l'avevo solo sentita nominare e non avevo idea di che aspetto avesse, me l'ero immaginata mora, invece era bionda: un'altissima, magrissima, bellissima e simpaticissima ex modella che sfortunatamente non mi ha accolto personalmente nel suo studio ma è stato comunque un primo incontro emozionante, almeno per me. È stato fantastico conoscere una persona tanto conosciuta e apprezzata da molti nomi importanti della moda.

Arrivato l'atteso giorno, martedì 9 ottobre, mi sono svegliata un'ora prima del solito perché ero certa che non avrei scelto il look giusto, ma stranamente non ci ho messo più di tanto. Con pantaloni neri skinny, camicia di cotone chambray, giacchino nero in similpelle borchiato, sciarpa blu elettrico e sneakers bianche blu e bordeaux, sono andata a scuola e alle 14 precise ero davanti al portone dello studio di Laura Morino, in via Torquato Tasso. Quando ho citofonato ha risposto una voce simpatica e ho tirato un sospiro di sollievo. Ne ho tirato un altro quando la voce simpatica mi ha aperto la porta, e ho visto questa giovane donna che presentandosi mi ha fatto accomodare affianco a lei alla sua scrivania. La voce simpatica è l'assistente della signora Morino, e si chiama Chiara.

Chiara, molto graziosa, con un viso gentile e dall'aspetto mediterraneo, indossava pantaloni neri skinny, maglia lunga colorata e cardigan nero, con delle scarpette nere stringate con tacchetto. Chiara mi ha colpito per la sua capacità di essere divertente mantenendosi sempre molto professionale.

Entrando in quel fantastico studio ho notato immediatamente la quantità enorme di riviste e libri di moda ospitati dall'altissima libreria bianca. Lo studio è arredato con gusto ovviamente e il pezzo d'arredo più interessante è una poltrona a forma di scarpa con tacco di un rosso bello acceso. Alle pareti ci sono appesi quadri interessanti e moderni, e una foto delle gambe lunghe e snelle di Laura Morino. Lo studio ospita poi un grande tavolo lucido, un divano color grigio chiaro e un leggio gigante con sopra aperto un grande libro con le pagine interamente occupate da foto di servizi fotografici d'alta moda. Sul fondo della stanza c'è la scrivania di Chiara sulla quale c'è il computer su cui lavora la maggior parte del tempo.

Ho passato del tempo con Chiara, che mentre lavorava al computer, mi spiegava di cosa si occupano e in che modo svolgono il loro lavoro. Mi ha parlato degli eventi di cui si stanno occupando in questo periodo e ho potuto vedere tutta l'attenzione e la precisione che bisogna mettere nel scrivere le e-mail, anche le cose che sembrano le più banali devono essere controllate più volte e richiedono molta attenzione. Dopo aver letto assieme a Chiara alcune e-mail per capire il loro lavoro, è arrivata la signora Morino che era fuori ad un pranzo importante. Appena entrata ho notato ogni capo d'abbigliamento che indossava: jeans a zampa per vestire le sue gambe chilometriche, scarpe a punta con tacchetto di vernice rosse, una giacca di pelle e un foulard con la stampa americana. Abbiamo conversato per alcuni minuti, le ho spiegato di tutto quello che faccio, di tutto quello che creo e che a volte vendo, parlando anche del futuro a cui aspiro e dell'università che vorrei frequentare e lei mi ha consigliato, come immaginavo, la St. Martin di Londra.

In seguito io sono rimasta ancora con Chiara e ho iniziato ad intervistarla con le domande del questionario che mi hanno consegnato. Dopo un'oretta sono arrivati un ragazzo e una ragazza della Camera di Commercio per fare l'intervista a Laura e a me, che poi andrò assieme a tutte le interviste fatte ai ragazzi che hanno avuto l'opportunità di fare un Jobday. Ho pensato *"Cavolo la mia prima intervista! Che emozione!"* e ho osservato prima com'era Laura davanti alla telecamera, e chiaramente una donna con la sua esperienza è sicura e decisa, e pensavo che dovevo essere così anche io ma ovviamente non ci sarei mai riuscita la prima volta, anche perché sono molto timida! Ho cercato comunque di essere il più disinvolta possibile ma ho ripetuto la scena per una decina di volte, certo è stato divertente ma avrei preferito di riuscire con meno tentativi.

Alla fine mi hanno detto che sono stata brava e ne sono stata molto felice. Subito dopo c'è stato uno scambio di e-mail e biglietti da visita e ci hanno detto che ci sarebbe stato un incontro dove si sarebbe vista una clip con tutte le interviste dei ragazzi dei Jobday e che potevo scrivere questo articolo per raccontare tutto quello che ho fatto e come ho vissuto questa bella esperienza.

I ragazzi della Camera di Commercio se ne sono andati e io ho continuato ad osservare il lavoro che svolgeva Chiara, e ad ascoltare i discorsi di lavoro tra lei e Laura. Intanto che ascoltavo le ho aiutate ad imbustare gli inviti per un evento di cui si stavano occupando, che si teneva il 15 di ottobre: un'asta benefica di capi haute couture e vintage, e l'evento si chiamava Private Griffe. Gli inviti erano appena stati portati da un fattorino: uno scatolone pieno di questi magnifici cartoncini neri opachi con scritte in bianco e rosso. C'è stata una discussione, abbastanza divertente, tra Laura e Chiara sul fatto che Laura per personalizzare gli inviti voleva firmarli uno ad uno, ed erano più di 300, e tutto questo farlo durante quella notte perché il giorno seguente Laura doveva partire per Roma. Sarebbe stata un po' una pazzia, ma alla fine dopo essersi convinta che potevano benissimo essere inviati anche così, decise che quella notte avrebbe potuto dormire, anche se ha detto che sarebbe stata capace di farlo.

Arrivata la fine della giornata, ero molto contenta di tutto, e ho salutato le simpaticissime Laura e Chiara, che mi hanno invitato a mandargli alcuni miei schizzi, e come d'accordo l'ho fatto qualche giorno dopo.

È stata un'esperienza emozionante, e appena uscita al posto di camminare avevo voglia di saltellare come una bambina felice, ma, ovviamente, non l'ho fatto se no sarei sembrata, alle persone che mi vedevano, una con qualche problema. Ho osservato un lavoro a cui non avevo mai pensato e penso che sia davvero un bel lavoro che necessita creatività e una capacità di collaborare con tutte le altre persone che si occupano dell'evento e a volte anche di coordinarle. Se in futuro dovessi organizzare una sfilata per la mia linea, sicuramente chiederò a loro.

Arrivata a casa la sera, ho raccontato, ai miei famigliari, tutto quello era successo durante quel pomeriggio diverso dal solito, con tutto l'entusiasmo che mi aveva trasmesso il Jobday.